

IN LIBRERIA LA RICETTA PER LASCIARE SPAZIO AI GIOVANI

LA NUOVA INCHIESTA DEL CONDUTTORE DI **LA7**

«Un'alleanza padri-figli per far ripartire l'Italia»

«SOLO COSÌ QUESTO PAESE POTRÀ SFRUTTARE L'OCCASIONE UNICA CHE ORA HA DI RIDISEGNARE IL PROPRIO FUTURO», DICE IL CONDUTTORE DI «DIMARTEDÌ», CHE HA UNA RICETTA: «SERVIZIO CIVILE OBBLIGATORIO E VOTO A 16 ANNI, PER COMINCIARE»

di Marianna Aprile

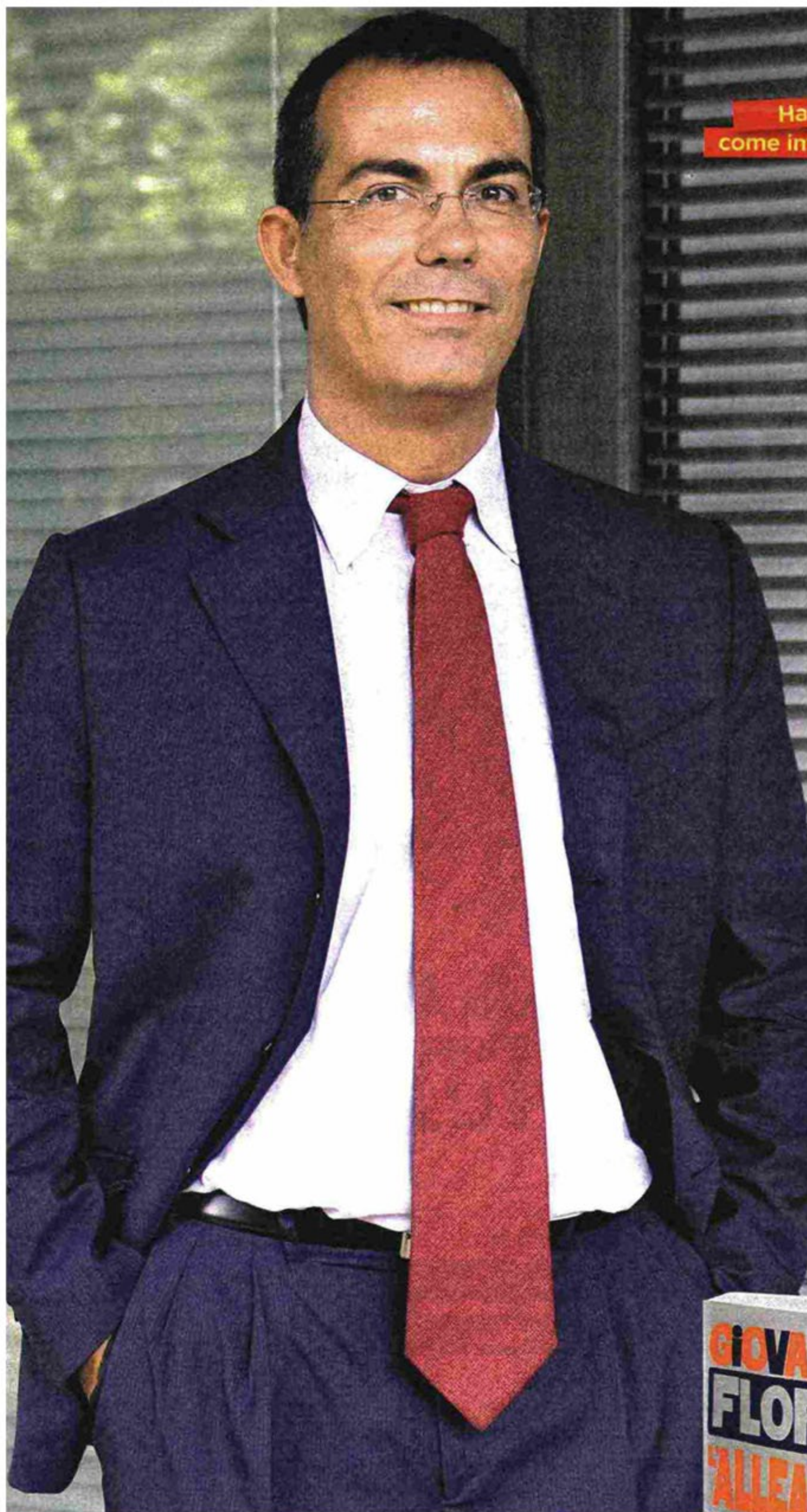
«Tra noi e loro, stiamo peggio noi, perché siamo colpevoli. Ma loro si devono svegliare, devono dirci basta, trovare un modo per farci capire che non possiamo andare avanti così». «Noi» sono i padri, «loro» i figli, a parlare è **Giovanni Floris**, che nel suo ultimo libro-inchiesta, *L'alleanza*, dà voce alle ragioni e alle

colpe di entrambi gli schieramenti e immagina come superare l'*impasse* - economica, politica, culturale e pure esistenziale - in cui sono finiti Italia e italiani. «La pandemia non può andare sprecata; è arrivata in un momento in cui l'Italia era sul bordo del baratro. Ora l'Europa è disposta a darci soldi in cambio di una visione che non

abbiamo mai avuto, perché abbiamo sempre cercato soldi solo per tappare buchi. È una grande occasione: ogni volta che l'Europa ci ha imposto degli standard, abbiamo fatto passi avanti. Ora o cadiamo o voliamo», dice. Il libro è un po' come lo immaginate (dati, numeri, esperti che li analizzano e descrivono un Paese fermo, quando



UNA DELLE RARE IMMAGINI ASSIEME A MOGLIE E FIGLI
Roma. Sopra, una rara immagine di **Giovanni Floris** (in rosso) con la moglie Beatrice Mariani, 53 (di spalle), e i figli Valerio, 16 (a sinistra) e Fabio, 13 (a destra). A destra, la coppia all'uscita del Quirinale dopo una cerimonia. I due non fanno vita mondana.



Ha iniziato
come inviato in radio

non in retromarcia) un po' no, perché è anche un viaggio nel mondo e nelle voci dei ragazzi tra social, sogni, disillusioni, con piglio antropologico e conciliante: «Le teste sono i luoghi più misteriosi che esistano. E le teste dei ragazzi lo sono ancora di più. Perché hanno linguaggi, metodi, idee paralleli ai nostri», dice Floris.

Nei ringraziamenti, leggo: «A Valerio e Fabio, guide d'eccezione: consapevoli, coscienti, critici e profondi. Spiritosi. Allegramente seri». Sono i suoi figli adolescenti. Somigliano ai "loro" del libro?

«So cosa vuol dire ritrovarsi su un giornale descritto da un'altra persona e vorrei evitarlo ai miei figli. Posso parlare della loro generazione, costretta a costruirsi un mondo dopo esser stata buttata fuori da quello in cui viviamo noi. Si dice che sono resilienti, perché resistono a un Paese disegnato dagli anziani su esigenze da anziani, ma questa resilienza sta diventando abitudine ed è il loro dramma. Assieme al fatto che non hanno una visione d'insieme di loro stessi come soggetto collettivo e politico. Anche questa, colpa nostra: io che ho fatto scuole e università negli Anni 80, ho spesso dovuto rivendicare la capacità che la mia generazione ha avuto di abbandonare le ideologie a vantaggio dell'individuo. Ma col tempo questo abbandono ha impoverito il

messaggio politico: sempre più concentrati su di noi, abbiamo insegnato ai nostri figli che l'unica dimensione è individuale. Per loro lo è anche quella politica: scendono in piazza con Greta, ma pensano che la soluzione all'emergenza ambientale non arriverà perché lei parla all'Onu, ma perché ciascuno di noi farà la differenziata. Questo li rende deboli, incapaci di dirci "fermatevi!"».



OGNI MARTEDÌ RACCONTA POLITICA E SOCIETÀ
Giovanni Floris, 53, conduttore di *diMartedì* (ogni martedì, alle 21.30, su La7). A destra, *L'alleanza - Noi e i nostri figli dalla guerra tra i mondi al patto per crescere*, pubblicato da Solferino (18 euro).

LA RICETTA DI FLORIS PER UN'ALLEANZA PADRI-FIGLI

→ **Il Recovery Fund è un'occasione per ricominciare. Ma avremo quei soldi solo a fronte di un progetto che soddisfi una serie di linee guida. Quale di queste favorirà maggiormente "l'alleanza"?** «La sostenibilità, perché tiene insieme ambiente, economia, cultura, mentre da noi ognuno cerca di salvare la propria pelle. E questo orienta anche la politica. Quando chiudi i porti agli immigrati, fai vincere la paura, tagliando fuori gente che serve, egoisticamente, perché lavora, paga tasse e contributi, fa figli. Credo però che siamo alla fine di un ciclo: oltre questo, c'è lo svuotamento del Paese o la rinascita».

Lei fa anche delle proposte concrete: il voto a 16 anni, il servizio civile obbligatorio... che altro?

«Bisogna sanare la frattura tra i giovani e lo Stato, la comunità, attraverso un'educazione civica e politica che porti al voto i sedicenni. Ma anche attraverso **l'obbligo di prestare servizio civile, meglio se nell'accoglienza e nell'integrazione degli immigrati, perché i ragazzi tornino a sentirsi italiani insegnando ad altri a esserlo.** E poi dobbiamo farci da parte, creare spazi in cui "loro" possano provare e

62,6

la percentuale di italiani tra i 18 e 36 anni che vivono coi genitori.

la percentuale di Neet, italiani che non studiano, non lavorano, non cercano lavoro.

18,1

sbagliare, anche fallire. Sono sempre più convinto di quanto ho sostenuto nel mio libro precedente, *Ultimo Banco*, di cui questo è una sorta di prosecuzione. E cioè che tutto questo non può che iniziare dalle scuole che, per quanto depauperate, sono l'ultimo vero presidio culturale che abbiamo. La prima alleanza non è tra genitori e figli, ma è tra insegnanti e alunni, ed è un'alleanza che ha già dimostrato di essere fruttuosa: il primo stop alla deriva razzista che stava prendendo il Paese lo hanno dato le scuole; la coscienza ambientalista che ha portato i ragazzi in piazza è nata nelle scuole. E sono le scuole che resisteranno, perché il loro valore è immateriale: possono anche venire giù, ma *L'Infinito* di Leopardi sarà sempre lì».

Marianna Aprile